

# Provinciali in assemblea: «Contro di noi demagogia»

**Lavoro.** Contestati i nuovi orari, i dipendenti riconvocati dai sindacati della funzione pubblica: «Il Trentino può farcela solo se unito, la pubblica amministrazione è un tassello fondamentale»

**TRENTO.** Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Fenalt riconvocano in assemblea le lavoratrici e i lavoratori della Provincia e degli Enti strumentali questa mattina, dalle 11 alle 13, in Sala della Cooperazione - Via Segantini a Trento - con successivo presidio in Piazza Dante. Le disposizioni che intervengono sugli orari di lavoro e dunque sui tempi di conciliazione sono in vigore dal 29 giugno: il Sindacato unitariamente ha predisposto - attraverso gli Uffici Legali - gli atti per l'impugnazione di questi provvedimenti, immotivati e illegittimi, in violazione delle prerogative sindacali e delle norme che regolano tuttora il lavoro nella pubblica amministrazione in periodo di emergenza Covid-19.

Insieme alle vertenze legali - si legge in una nota diffusa dalle parti sociali - è necessario intraprendere tutte le iniziative di mobilitazione possibili per riaffermare il valore e la dignità del lavoro pubblico: la grave crisi economica post Covid-19 non può determinare, ancora una volta, l'individuazione dei pubblici dipendenti quale categoria privilegiata cui opporre le condizioni drammatiche di chi è in cassa integrazione o rischia il posto di lavoro.

«Rigettiamo queste modalità demagogiche e strumentali: il Trentino può farcela se si tiene insieme il tessuto sociale ed economico, se tutti - traendo lezione da quanto è accaduto, non facendo finta che si possa continuare come prima - si procede nella stessa direzione. La pubblica amministrazione trentina è pedina fondamentale in questa stagione, per sostenere i cittadini e le imprese, per contribuire a pieno titolo alla ripresa dello sviluppo del territorio, per continuare a garantire i servizi essenziali, con i livelli di efficienza ed eccellenza ricono-



• Questa mattina è prevista l'assemblea dei lavoratori della Provincia e degli enti strumentali

• **L'appello**  
Chiesto un incontro a Fugatti, ma finora senza risultato

• **Smart working**  
«Può diventare uno strumento ordinario di lavoro»

• **La denuncia**  
«Non è giusto farci passare per privilegiati»

sciuti in questi anni».

«Il sindacato - si legge nella nota diffusa ieri - è pronto per discutere di riorganizzazione dei servizi, di semplificazione, di tecnologie avanzate, di digitalizzazione per affrontare in modo concreto tematiche buone per campagne elettorali e slogan ma che, al dunque, si traducono in tornelli e blocco dei contratti. Sfidiamo la giunta ad aprire un tavolo sulla pubblica amministrazione trentina. La nostra richiesta di un incontro col Presidente Fugatti è tuttora in attesa. In campo ci sono i temi del rinnovo e finanziamento dei contratti collettivi provinciali, un nuovo sistema di classificazione che riconosca e valorizzi

la professionalità e le competenze, la formazione, lo sviluppo degli strumenti info-telematici, la conciliazione familiare di operatori e utenti, sviluppare lo smart working come strumento ordinario di lavoro che superi il concetto di orario obbligatorio e valorizzi qualità, obiettivi ed efficienza; applicare le linee guida per la sicurezza di lavoratori e cittadini previste dai Dpcm nazionali; riconoscere il lavoro e il rischio di tutti gli operatori che hanno lavorato nell'emergenza con specifico accordo sindacale e non solo con una delibera di giunta che sta procurando le sacrosante proteste di tante lavoratrici e lavoratori esclusi».

## Il Pd: «La soluzione a spezzatino fa solo danni»

**Il dibattito politico.**  
Le critiche alla giunta: «Chiediamo con urgenza un bagno di umiltà»

**TRENTO.** «In questi giorni migliaia di dipendenti pubblici sono rientrati al lavoro presso gli uffici della Provincia Autonoma di Trento. Questi lavoratori garantiscono ogni giorno la piena operatività dei servizi pubblici, dal trasporto alla scuola, dalla sanità ai servizi sociali, dall'erogazione dei contributi ai provvedimenti urbanistici, dai servizi alle imprese fino all'organizzazione del servizio civile, e moltissimo altro ancora. Recentemente il consigliere Savoi della Lega ha definito i dipendenti pubblici come dei "privilegiati", ma la verità è che senza il loro lavoro il Trentino si fermerebbe». Lo si legge nella nota del Pd a firma della capogruppo in consiglio provinciale Sara Ferrari.

«La maggior parte dei servizi pubblici è stata pienamente garantita anche nei mesi più duri dell'emergenza sanitaria, grazie ad un lavoro costante e a modalità organizzative che se fino a qualche mese fa sembravano inattuabili, si sono invece dimostrate efficaci e talvolta anche migliorative. Ora invece la Giunta ha deciso per il ritorno in ufficio, con una modalità organizzativa del tutto particolare e come sempre senza un preventivo confronto con i dipendenti e con le organizzazioni sindacali. Tutti in ufficio quindi, su due turni di cinque ore, con ingresso e uscita concentrati in pochi minuti, utilizzo del buono pasto anch'esso in un breve lasso di tempo e lavoro a distanza da casa nella stessa giornata, per le ore non prestate direttamente in ufficio, con la turnistica lasciata

all'autogestione dei dipendenti medesimi. La soluzione organizzativa voluta dalla giunta ha già dimostrato in questi primigiorni tutti i suoi limiti e sono moltissime le preoccupazioni che abbiamo raccolto. La nuova organizzazione non tiene infatti in debita considerazione le difficoltà di un contesto ancora segnato dall'emergenza: servizi di trasporto pubblico non ancora a pieno regime, servizi di conciliazione lavoro-famiglia ancora incerti, bonus per servizi all'infanzia che tardano ad arrivare, orario di ingresso alle 7,30 che spesso non consente di portare i figli all'asilo o alle attività estive che iniziano più tardi, forte penalizzazione per chi deve raggiungere Trento dalle valli e poi tornare a casa in fretta e furia per poter svolgere le ultime ore di lavoro al computer, rischio di concentrazione in uffici, mense e mezzi di trasporto di un numero eccessivo di persone. La soluzione risulta fortemente penalizzante, in particolare per alcune categorie di dipendenti, a cominciare dalle donne - su cui spesso gravano i maggiori carichi di conciliazione tra lavoro e famiglia - e da coloro che risiedono più lontani dal luogo di lavoro. L'organizzazione a "spezzatino" voluta dalla Giunta rischia inoltre di ridurre di molto i livelli di efficienza e di efficacia del lavoro, a scapito della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Chiediamo quindi alla Giunta con urgenza un bagno di umiltà e l'avvio di un confronto con i rappresentanti dei dipendenti provinciali. Siamo certi che dal confronto e dalla valorizzazione delle esperienze dei dipendenti possono venire soluzioni in grado di migliorare l'organizzazione e la qualità del lavoro».